

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno: L. 16
Anno (Semestre) L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale: L. 20
Anno (Semestre) L. 10
Trimestre L. 5
Un numero separato, Semestrale L. 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dismissioni,
Rincominciamenti, ecc. L. 10
Per gli altri: L. 15
Per gli annunci politici: L. 20
Un numero separato, Semestrale L. 5
Si vende all'Edicola, alle stazioni, nei
dure e presso i principali librai.

LA GUERRA A PRIMAVERA?

L'insistenza con cui si diffondono e si affermano, le voci di guerra, sebbene non si sia prodotto né sia per prodursi alcun fatto di carattere determinante, ha indotto un redattore della *Gazzetta di Torino* a interpellare in proposito un « commente ed autorevole personaggio straniero » (Kossuth?), dal quale ebbe in altre occasioni esatte informazioni e giudizi sicuri sui fatti più importanti della politica europea. Ed ecco la risposta che ne ottenne, e sulla quale è superfluo richiamare l'attenzione dei lettori:

«... Perché credo che si farà presto la guerra? »

« Oh! è ben semplice: perché è impossibile per talune delle grandi potenze — e fra queste primeggia l'Italia — di continuare a mantenere la pace a costo degli ingenti sacrifici che tale mantenimento loro impone. »

« Certo, da un momento all'altro, un caso imprevisto può succedere che agiti, lo scoppio: ma, anche senza tale accidentalità, lo scoppio si ritiene imminente, come inevitabile. »

La *detente*, l'indisponibilità, la salutare *detente*, nei rapporti internazionali, oggi pervenuti al colmo della tensione, non si verificherà che mediante un tremendo, ma decisivo conflitto, dopo il quale soltanto sarà concesso di dare un nuovo, razionale e stabile assetto all'Europa. »

« Si comprende che, una volta conosciuti di questa inevitabile necessità, se ne debba accettare l'eventualità; quando soprattutto il ritardo non fa che peggiorare le condizioni già pericolanti di taluni Stati... e questo è appunto il caso dell'Italia. »

« L'Italia, è dunque rendersi conto, è entrata in un periodo di disassenza materiale e morale; che, purtroppo, chi la porta, al pari di noi, un vivo interesse, non può dissimularlo, e se ne impaurisce e ne ha paura. »

« Non si vede cosa potrà rattenere sulla china inerte; si teme, non senza motivo, che se e quest'ora si sta a disagio, di qui a pochi anni, tirando innanzi così, si trovi assai peggio. »

« Le vostre alleate della *triplice* si rendono conto della vostra critica, e siccome esse pure non sono a nozze, e che difficoltà interne di più mettere le angustie, non possono non risentire il desiderio di farla finita, e di farla finita al più presto. »

« Non si avrà una campagna d'inverno, e meno d'imprevedibili eventi, ma parte difficile che, la prossima primavera passi senza che accada il nuovo gran giudizio di Dio. »

L'opinione di un altro.
Sir Charles Dike, il quale, negli studi di politica estera è uno dei più attivi e competenti nominali dell'Inghilterra, ha, in un colloquio col redattore di una rivista inglese (*Black and White*), espresso le seguenti considerazioni a proposito di una eventuale futura guerra.

Dopo aver dichiarato con insistenza che non prevedeva ad una guerra imminente o vicina, Sir Charles Dike disse che, a parer suo, se la guerra scoppierà un giorno, non sarà in seguito ad alcuni incidenti che possono verificarsi nella penisola balcanica, ma probabilmente per qualche incidente di frontiera tra la Francia e la Germania, esagerato dai giornali dei due paesi.

Il regolamento, per via pacifica, di un tale incidente, sarà tanto più difficile in quanto che due paesi come la Francia e la Germania, eguali in forza ed in ricchezza, non vorranno fare le spese né l'uno né l'altro.

Generalmente, in simili casi, quando una delle due potenze in conflitto è più debole dell'altra, e ha l'una né l'altra considera la guerra, le spese si fanno più facilmente. Ma tale parerò, in caso della Francia e della Germania.

Infine, le disposizioni da ambedue le parti non sono le stesse del tempo di Guglielmo I, in cui si verificò l'incidente.

incidenti analoghi e si poterono regolare pacificamente.

Interrogato se, nell'eventualità di una guerra, la Turchia si schiererebbe dalla parte dell'Inghilterra, nel caso in cui questa si unisse alla Germania contro la Francia e la Russia, Sir Charles Dike rispose risolutamente di no.

Tuttavia, aggiunge, l'attitudine della Turchia dipenderà soprattutto dallo stato di cose nel Mediterraneo; in quel momento, se lo stato di cose fosse tale che l'Inghilterra potesse terrorizzare la Turchia, quest'ultima si unirebbe subito ad essa.

Quanto al carattere della futura guerra ed all'uomo che la condurrà, Sir Charles Dike crede che sarà un *Moltke*, piuttosto che uno *Skobelev*, cioè un uomo di sangue freddo, di grande forza mentale e fisica, per sopportare le fatiche e la tensione di mente che esigeranno cinque o sei giorni di battaglia che termineranno la guerra.

STANZIAMENTO E RISCOSSIONE della sovrimposta comunale

Il ministro dell'Interno ha mandato una circolare ai prefetti del regno per invitarli a far sì che, ad evitare molti inconvenienti, tutti i comuni scrivano, pendente l'approvazione dei loro bilanci, nei ruoli della imposta principale, quella cifra di sovrimposta che si mantiene entro il limite legale, salvo iscriverla in ruoli supplementari la rimanente somma di sovrimposta stanziata, dopo che il bilancio sarà stato approvato.

Qualora poi si verificasse che, in taluni comuni, per modificazioni introdotte nei bilanci, la sovrimposta a questi definitivamente applicata risultasse inferiore al limite legale, e quindi al di sotto della sovrimposta già in corso di riscossione, invece di ridurre proporzionalmente le rate bimestrali non ancora scadute, i comuni dovrebbero porre in economia il di più riscosso.

« Una volta — dice la circolare — che le amministrazioni comunali sin dal principio dell'esercizio finanziario abbiano a loro disposizione una parte almeno dei tributi diretti, si troveranno in grado di far fronte alle spese più urgenti ed indifferibili come quelle degli stipendi, sempre che non presentino motivo a contestazione, e potranno sospendere il ritardo nei pagamenti col l'addurre la mancanza dei fondi stanziati dalla non intervenuta approvazione dei bilanci. »

« E se, nonostante la disponibilità di mezzi, le amministrazioni comunali persistono in una ingiustificabile rifiutazione ad adempiere ai loro obblighi, rendendo così necessario l'intervento della Giunta provinciale, sarà questa, in dubbiamente effusa, perché avranno esse campo di aspettare mandati di citazione e pronto pagamento. »

COME SI FECE L'ANNESSIONE DI NIZZA E SAVOIA

Vittorio Bersezio non poteva pubblicare il settimo volume della sua *Storia del regno di Vittorio Emanuele II* in tempo più opportuno. Le cose vanno narrate, con copia doviziosa di documenti, i fatti più importanti che condussero all'annessione italiana. La parte che vi preme la Francia e il piccolo Piemonte quando s'iniziò la guerra contro l'Austria. Il più di questi accordi, non solo è noto, ma permea nella memoria degli italiani, sebbene i francesi si accaniscono di amnesia. Ciò che per converso non è ben saputo da tutti è la storia della cessione di Nizza e Savoia. Questo fu l'episodio sul quale tutti i partiti parvero d'accordo mettere un velo, dopo aver fatto fuoco e fiamme per qualche settimana.

Impossibile era parlare della occasione senza che ai patrioti venissero le lagrime agli occhi. Garibaldi in una lettera privata che mi fu fatta vedere da illustre genovese, scriveva di non potersi ricordare di Nizza senza sentirsi salire il sangue alle guancie. E se in seguito si acquietò, fu perché il suo animo pubblicista non sapeva conservare rancori; allo stesso tempo che riconosceva nella Francia il vanto di avere per la prima associata le aspirazioni nazionali italiane.

Ma anche le buone azioni, una volta incominciate si può stentare a condurle a fine, e qui il Bersezio descrive il malcontento che incominciava a serpeggiare tra i francesi per l'esito della guerra d'Italia, il quale poneva loro alle costole un grande regno che un giorno avrebbe potuto riuscire incomodo.

Fu allora che Napoleone III, intimorito dalle censure del partito della nostra nazione, pensò che l'unico modo per riconciliarsi colla guerra era quello di ottenere, oltre il pagamento delle spese, un aumento di territorio che sarebbe parso non del tutto inadeguato compenso al sangue versato.

Napoleone informò direttamente Vittorio Emanuele che egli esigeva Nizza e la Savoia; Vittorio Emanuele, addolorato ed indignato da questa richiesta non aveva il coraggio di parlarne coi suoi ministri. Se ne aprì finalmente col Rattazzi, e questi, riconoscendo essere impossibile opporre un rifiuto assoluto, consigliò il Re di cedere la Savoia; ma di resistere, riguardo Nizza.

Vittorio Emanuele, giudicò subito impossibile seguire il consiglio, sapendo l'imperatore decisamente nelle sue deliberazioni, tanto più in quella circostanza che si sentiva spalleggiato, apertamente dalla pubblica opinione francese.

Caduto il Gabinetto Lamarmora, di cui faceva parte il Rattazzi, Camillo Cavour, assunto al Governo, fu subito d'accordo col Re nel riconoscere la necessità di scontentare l'imperatore, e di tentare ogni mezzo, quando il Governo francese si ritirasse la dimanda ufficiale, si facessero alcune riserve sulla estensione dei territori da cedere e si cercasse di ottenere che l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte precedesse quella della Savoia e di Nizza alla Francia; e intanto, non precipitando gli avvenimenti, la pubblica opinione in Italia e nell'Europa sarebbe venuta preparando e disponendo favorevole a questo gran fatto.

Se non che l'impazienza dell'imperatore, al quale premeva l'acchetarsi l'agitazione dei suoi francesi in proposito, non permise che quella importantissima fase politica si maturasse e svolgesse colla prudenza e proficua lentezza che il Cavour voleva. La *Patrie*, allora giornale influente, il 25 gennaio pubblicò un articolo in cui vivamente era domandata la riunione della Savoia; e due giorni dopo un altro articolo del medesimo colore pretendeva il Nizzardo; onde un gran susseguirsi, ma grande agitazione si originò in quelle terre e in tutta Italia e acco nelle altre regioni d'Europa. Se ne commosse il Governo inglese, il quale per mezzo del suo ambasciatore a Parigi fece osservare come questo ampliamento della Francia avrebbe ridestato gelosie e timori che sarebbero forse stati causa di deplorevoli guai, che a tutti e al Napoleone medesimo doveva premere di evitare: e queste istruzioni date a Lord Cowley a Parigi domandava a Torino a Sir James Hudson, perché gli servissero di norma nel trattare col ministero piemontese. Se ne commosse da noi i patrioti più esaltati, in capo ad essi il Garibaldi, il quale vedeva minacciata di dominio straniero la sua città nativa.

La prima domanda ufficiale dell'annessione venne fatta al governo del Re con lettera autografa dell'imperatore il 2 di febbraio 1860. Vi era scritto che se l'Italia si fosse costituita secondo i preliminari di Villafranca e il trattato di Zurigo, il Governo francese nulla avrebbe richiesto, ma se l'annessione delle provincie centrali al Piemonte doveva costituire un Regno di più, dieci milioni di abitanti, il quale sopra una delle frontiere francesi acquisterebbe un'importanza considerevole, era imperioso dovere voluto dalla più semplice prudenza che la Francia prima di accordare la sua adesione consentisse le esigenze della sua sicurezza e rivendicasse le frontiere naturali geografiche ed etniche della sua nazione.

Napoleone indirizzava nello stesso tempo all'Inghilterra un memoriale in cui diceva di permettere l'annessione dei due duchi di Parma e Modena alla Sardegna; annessione delle Legazioni di Romagna, Ferrara e Bologna mediante un vicariato esercitato dal Re di Sardegna; insediamento di un principe di Savoia sul trono di Modena. La cosa che il Piemonte non aveva accettato queste proposte, le truppe francesi lo

avrebbero subito abbandonato al suo destino.

Vittorio Emanuele e Cavour dichiararono subito inaccettabile l'ibrido sistema del vicariato per le Legazioni; piuttosto che rinunciare all'annessione della Toscana e abbandonare quella generosa provincia che si sarebbe divisa tra la fortuna e il Governo inglese, per mezzo dell'ambasciatore d'Azeglio, il ministro fece dire che essere pronti a guerreggiare da soli contro l'Austria, piuttosto che accettare le proposte di Napoleone.

Qualche tempo dopo, la Francia domandò tanta temperanza, permise l'annessione dell'Italia centrale dopo che fosse sanzionata dal plebiscito, ma insisteva più che mai per avere Nizza e la Savoia.

Cavour intravede forse che l'unità italiana dipendeva in quel momento dal non farsi nemica la Francia, ed accettò.

Vediamo come il signor d'Ideville, segretario di Talleyrand, descrive la scena della sottoscrizione del trattato della cessione delle due provincie.

« Era il 24 marzo. Tra dei plenipotenziari, Talleyrand, Benedetti e Rigny, sedevano nel gabinetto verde, nel palazzo Cavour a Torino, mentre Cavour sedeva su una sedia a rotelle, e il capo basso, Mai non l'avevo veduto così sopra pensiero, così taciturno: la sua ordinaria vivacità, la briosa bonarietà proverbiale l'avevano abbandonato. »

In questo momento solenne, in cui un tratto di penna stava per togliere al Re due provincie, di cui l'una era la culla della Casa di Savoia, si capivano facilmente come il gran ministro dovesse essere raccolto in sé, e triste nell'animo.

Dopo la lettura del trattato, e del memorandum, il conte di Cavour prese la penna e firmò i due documenti con mano ferma. Subito dopo la sua firma, si rasserò, e il suo sorriso abituale gli ricomparve sulle labbra. Si accostò al signor di Talleyrand, e gli sussurrò all'orecchio: *E ora noi siamo complici, non è vero, baronnet?*

Quanta filosofia! e quanta ironia in queste ultime parole!

In quei giorni una deputazione di nizzardi veniva a Torino. Egli, accompagnavano il Re a non abbandonare la loro terra, e durante il tempo che si trovava alla Casa di Savoia. E se il distacco fosse stato necessario si applicavano Nizza non venisse data alla Francia, ma la nostra e se stessa e dichiarata neutrale.

Ma Napoleone fu oneroso, ed è allora che, l'avvocato Lubonis, governatore di Nizza, fece credere ai nizzardi che Vittorio Emanuele li abbandonava, li pregava di darsi alla Francia. E il plebiscito, preparato con grande arte dal Lubonis, riuscì favorevole alla Francia.

Vittorio Emanuele, pronunciando il discorso d'inaugurazione della nuova legge elettorale, quale intervenivano i deputati delle nuove provincie, arrivato al punto in cui annunciava la cessione di Nizza a Savoia, a stento poté trattenere le lagrime, la sua voce tremava, i deputati, comprendendo come il Re soffriva in quel momento, si alzarono con moto unanime in piedi gridando: *Viva il Re.*

Il Re comprese tutta la delicatezza di quel grido, si rimase e continuò.

Un'altra memorabile seduta. Giuseppe Garibaldi fortemente interpellava Cavour sulla cessione di Nizza e Savoia. I due che gli antenati di Vittorio Emanuele avevano preso impegno che mai non avrebbero abbandonato quelle popolazioni. Ma Cavour disse che la ragione di Stato, la vince su Garibaldi, il quale abbandonò il trionfo e si ritirò a Genova dove gli si preparava la meravigliosa spedizione di Nizza.

Noi dobbiamo un ringraziamento a Vittorio Bersezio che con invidiabile imparzialità, con calore e con evidenza, ci ha fatto rivivere nel suo libro una pagina di storia la quale, forse, un giorno sarà destinata ad avere un seguito per narrare come della storia dei popoli siano nati certi trattati non approvati dalla coscienza popolare. E quello della cessione di Nizza fu soltanto imposto dal monarca francese.

R. MUZZO

Il Sapot deroga meravigliosamente.

Intorno all'Editto sulla Stampa

A Parma è avvenuto questo. Un giornale del partito moderato, *l'Italia Centrale*, presentato per diffamazione nella persona del garante e del suo direttore, fu condannato per ingiurie solo nella persona del garante — e fu assolto il direttore.

Durante il processo, però, uno degli avvocati del querelante, valendosi del così detto diritto della toga, attaccò vivacemente il direttore, il quale non era presente all'arringa.

Il giornale, con un articolo anonimo, rispose a sua volta vivacemente all'attacco.

Di qui una querela per diffamazione e ingiuria da parte dell'avvocato.

Ma non è questo l'aspetto che ci preme. Ci preme invece questo: che una querela dell'avvocato al giudice istruttore ha citato i compositori del giornale per sapere, se autore dell'articolo ingiurioso era stato il direttore — e questo ci preme perché estratto di vedere, se, data la legge sulla stampa, come l'abbiamo, questo sistema d'istruttoria possa ammetterli.

Infedelmoci bene.

Non noi siamo tenuti dei privilegi e ricordiamo in prova che, quando il giudice istruttore di Livorno andò a fare una perquisizione nello studio di un avvocato, perché aveva avuto notizia che là c'erano dei cippi di reato, vale a dire delle cambiali querelate di falso, e che esse erano in possesso di un avvocato contro tutti che ha per stata fatta la perquisizione, perché nessun podice dà agli avvocati il privilegio di essere depositari di cippi di reato e di vantare una specie di diritto d'asilo di fronte all'autorità inquirente, facendo essi il solo diritto di non essere costretti a deporre sopra fatti a loro riservati da un loro cliente.

Diciamo ora di più.
Siamo così avversi ad ogni sorta di privilegi, che abbiamo avuto dallo adottato *editto sulla stampa*, e cioè che debba essere colpito un ingiurioso giornale, che non si tratti di un ingiurioso giornale, ma di un ingiurioso giornale.

A questa disposizione, che a molta gente, la quale si passa di vento, par liberale, ha fatto sempre l'editto del *canonico* che fino a pochi anni fa era ammesso a favore del parroco abbatte, le quali, non avendo piacere di essere gettati al servizio militare, avevano il diritto di mandare sotto le armi in veste loro un povero diavolo — guard da cavallo, solo sborsando dei soldi. Così, per la stampa, il povero garofano è pagato per fare il servizio delle responsabilità create da altri.

Vero è che gli oroscografi dicono essere questo una girandola della libertà di stampa, perché, essendo una sorta di legge che risponde, gli ingiuriosi possono esercitare liberamente e senza timori il controllo sui pubblici poteri. Ma a noi è sempre stato in mente questo dilemma: « Chi scrive sui giornali vuole esercitare il controllo sui poteri pubblici? In tal caso, egli è un ingiurioso, e allora non deve avere difficoltà ad addossare la sua responsabilità? » O le cose degli ingiuriosi sono false od inique, ed allora è altrettanto ingiusto che l'autore sia applicato nell'ombra o sia buttato a mare chi assume il garofano per lui.

Parlo, abbiati sempre pensato a pensarlo che in questo *editto sulla stampa* è ai tempi nostri qualche cosa d'impossibile, e abbiamo sempre pensato a pensarlo che in ogni articolo di giornale deve essere firmato, come in Francia, o col cognome, o che si lo stiano, con uno pseudonimo, che identifichi la paternità, così che non avvenga ciò che oggi giorno avviene anche in qualche giornale che si dice liberale, che un bersaglio venendo possa attribuirsi in tutto il giornale senza esporre la data alle mani altrui.

Premesso questo però, a proposito di quello che dovrebbe essere, ragionando su quello che abbiamo pur ricordato, che per nostro *editto sulla stampa*, per prescrizione di legge responsabile il garante e solo può essere colpito l'autore di un articolo se sia sottoscritto nell'articolo *informato* parte di.

Se sia sottoscritto nell'articolo, dice la legge; dunque, se l'autore non è manifestato da chi potrà essere tenuto di fronte alla legge quale è, e che si vuole confermare come era l'attuale istruttoria, e interrogare i compositori.

del giornale, com'è avvenuto a Parma, per sapere chi è l'autore dell'articolo?

Ma è ridicolo rispondere di sì. E ciò è tanto vero che i Tribunali non ritengono ormai più responsabile pendente neppure il Direttore che ha firmato in calce al giornale, appunto perché se il Direttore è sottoscritto nell'articolo, inanimato, e solo, lo si ritiene responsabile civilmente, perché non ha impedito la pubblicazione dell'articolo.

Andare dunque nel cuore del giornale per scartare che cosa vi si fa e non vi si fa, quando la stessa legge mette all'uso il gerente, come un carabiniere che vieta di entrare, è una cosa che non può ritenersi possibile, e poiché si è perfino veduto un deputato radicale di Torino, l'on. Merlani, far citare gente del giornale per stabilire che una data persona era il direttore, una parola era pur necessario dirle, senza isterismo e solo con un gramma di ragionamento.

Così l'Usciere della Lombardia.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Settembre (1828). Il Patriarca Pagano esige una contribuzione nel contado del Friuli, onde poter opporre un grande esercito a Enrico Cristofano che dicevasi dovesse scendere in Friuli.

Un pensiero al giorno.
La vita è un monte che si ascende sudando e si discende precipitando.

Cognizioni utili.
Nel caso di punture d'insetti, come vespe, api, calabroni, zanzare, ecc. non si forma nessun gonfiore alla parte offesa, ove si applichi alla medesima subito un pezzo di cipolla, tenendovelo per pochi minuti.

La sfinge. Monoverbo.

Spiegazione del monoverbo precedente.
CONTRAPPUNTI (con tra p punti)

Per ballo.
Al ballo.

Ecco... quella bella signora che balla con tanta grazia, è mia moglie.
Me ne sono accorto, perché ella or ora passandovi vicino, ha voltato la testa dall'altra parte.

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Feste Zoruttiane a Cividale.

Cividale, 19 settembre.

Il nome di Zorutti non fu, a voler dire le cose come sono, che un pretesto per dare una serie di spettacoli che attirassero gente nella nostra città. La mescolanza del ricordo marmoreo dedicato al Poeta, già dal vostro giornale più volte deplorata, ne è prova evidente.

Ad ogni modo poiché, per un motivo o per l'altro, queste feste si faranno, parliamone.

Il clima delle imminenti feste cividalesi sarà senza dubbio la gara del tiro a segno, per la quale interverranno le rappresentanze e i migliori tiratori di tutte le Società della Provincia.

Da parecchi giorni la cittadina ammira nelle vetrine del signor Podrecca, la ricca mostra degli interessantissimi premi destinati a questa gara. Un fregio a perquisizione centrale, un remontré d'oro, tre remontrés d'argento, una spilla d'oro, 6 medaglie d'oro ed 8 d'argento. Mi pare che premi se ne siano in abbondanza e per tutti i gusti.

La benemerita Presidenza della Società fa preparare il campo di tiro e riappare la poesia via che vi conducono; via ben conosciuta dal vostro Direttore umanissimo delle scavi melodie degli ugonotti che in primavera popolano quei boschetti.

Sul campo di tiro per quel giorno il signor Zoldan attiverà un servizio di trattoria, che nulla lascerà a desiderare.

Insomma la Presidenza, dal tiro a segno ha pensato a tutto ed ha condotto a termine colla massima lode i preparativi per questa festa dell'armi, e gliene va data piena lode.

Occuperà il secondo posto nella serie delle feste, la esposizione mandamentale bovinia, che promette riservare interesse per numero e qualità degli animali che vi concorreranno.

Per l'Opera le prove proseguono attivamente, e si si dice che promettono una buona esecuzione. Gli artisti sono già sulla piazza e giovedì venturo si avrà la prova generale. Vi terrò informati dell'esito.

Quanto alle feste propriamente dedi-

cate a Zorutti non mette il conto di parlarne perché non sono che una copia, mescolissima copia, di quelle già fatte a Udine e a Gorizia la scorsa anno. Quello che salverà la commemorazione del ridicolo, sarà il discorso del Caprin che riuscirà certo degno dell'ispirato e dotto autore delle *Pianure Friulane*. Bisogna dire il vero che la Commissione ha avuto la mano felice nella scelta dell'oratore. Così si potrà dire che almeno questa l'ha indovinata.

Altra notizia importante in paese non si hanno, perché l'attenzione è tutta concentrata sulle feste, e queste fanno dimenticare anche l'aumento dei redditi di ricchezza mobile, per i quali si fece già tanto chiosare contro l'Agente. Erano fucoli di paglia! *Frando*

A proposito di queste feste il *Corriere di Gorizia* scrive egregiamente nel suo numero di ieri:

«Non possiamo pensare senza emozione e senza rimpianto che sieno passate le bellissime giornate che nel nome di Pietro Zorutti, il Poeta del Friuli, si festeggiarono l'anno scorso a Lonzano, a Gorizia ed a Udine.

Le date 18 settembre, 25 e 27 dicembre 1892, rimarranno sempre nel pensiero e nel cuore di quanti vi fecero così larga provvista di gioiosi e toccanti ricordi.

Volgeva ieri un anno appunto da quando il friulano pellegrinaggio saliva il colle di Lonzano, e dalla bocca dell'egregio avvocato Venuti venivano le eloquenti parole, e cadeva la tela che celava la lapide posta a perenne ricordo sulla casa del Poeta.

Si rivede il patriarcale tinello, la vanità stanca dove egli nacque, si ritrovano in folle le memorie.

Ci vediamo tutti quanti eravamo raccolti nel granaio della buona ospitalità del signor Manorig, e dallo zelo di tanti giovani tramutato in rusticità eppur tanto piacevole sala *à manger* che certo per l'allegra nulla aveva da invidiare alla più brillante di marmorei palazzi. E la vena del brulido; e le calde parole, e i fraterni saluti, tutto ritorna al ritorno della data per sempre bella e memoranda in cui il Friuli onorava il suo Poeta.

Gorizia e Udine deguamente portano poscia ognuna la loro pietra commemorativa a quell'indelebile monumento di ammirazione e di gratitudine dei Friulani.

Domenica 24 corr. sarà poi la volta di Cividale. Cividale la bella, la forte la città di Giulio e di Paolo Diacono, chiuderà la dolcissima giarlanda delle feste zoruttiane.

E ha è giusto che Cividale che ebbe tutto l'amore del Poeta, della quale egli disse:

Città piena al ma glorioso
Parò che è matri di tante lotte famose
Che vivrà ne la posterità;

e che più sotto gli faceva esclamare con passione:

O benedici a mia di Cividale
E in che fregi di vite che mi resta,
Dici con gloria La mia patria è chiesta!

abbia il vanto di chiudere il ciclo delle onoranze friulane a Pietro Zorutti. Fino da sabato queste avranno principio, ma sarà domenica la giornata in cui con discorsi d'illustri oratori, con l'inaugurazione di una lapide commemorativa, con banchetto, luminarie, spettacoli d'Opera, si ravviveranno in una gran festa zoruttiana conclusionale tutti i buoni e cari ricordi delle varie che l'hanno preceduta ed alle quali essa servirà di brillante suggello.

Monumento più d'oggi altro imperatore e sacro a quella cultura che ebbe nello Zorutti una splendida illustrazione dell'intero Friuli, sarà poi quella fondazione scolastica che capitalizzata fino dalla prima oblazione, verrà oggi anni ingrossandosi e darà incentivo a nuovi studi, a nuovi studiosi, e forse a nuovi arguti poeti.

Agente delle imposte traslocato. Il signor Bianchi Stefano, Agente delle imposte a Cividale, è stato traslocato a Domodossola la provincia di Novara. A Cividale andrà il signor Stefanutti Egipto, ora Agente a Palmanova.

CHIACCHIERE PORDENONESI

XX settembre — Libri in dono — Lavori pubblici — Un colpo... di gran cassa.

19 settembre.

Ricorrendo domani il 23 mo anniversario della breccia di Porta Pia, la Giunta municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini!

Domani ricorre il 23 mo anniversario dacché Roma è stata salutata Capitale d'Italia.

Questa data memorabile ricorda ad ogni italiano il grande avvenimento che corona l'epopea del nostro riscatto, e ne eleva l'animo a ideali di libertà.

Col grido di *Viva Roma intangibile* confermiamo ancora una volta la nostra esultanza per la caduta del potere temporale e per il trionfo della libertà entrata a Roma per la breccia di Porta Pia».

Il signor Pietro Tomasella, Presidente R. della Società fra Agenti, ha dato in dono varie opere alla biblioteca della Operaia.

Questa biblioteca è insufficiente alla richiesta dei molti lettori operai, ed è un vero peccato, in vista appunto della buona volontà di dilettarsi istruendosi da parte degli operai stessi, ond'io auguro che la generosa azione del signor Tomasella abbia a trovare molti imitatori.

Si lavora, alacramente per il riatto dei ciottolati nelle vie interne della città, e l'era, tempo, perché, specialmente in certi punti, oltre essere un'indolenza, parevano un aculeo, una vera maledizione per i poveri piedi guarriti di calli.

A proposito! Saranno sette anni e più, sonate se sono pochi, che l'on. Municipio dava l'incarico all'ing. Luigi Salice di presentare un progetto per il riatto del corso Garibaldi che ne ha proprio bisogno. Ma il progetto è ancora un po' desiderio. E perché l'egregio ingegnere non è assunto tale incombenza, quando non aveva da sollecitamento disimpegno?

Eccola almeno adesso quello che non ha fatto in tanti anni! Gli è molto probabile che quando si avrà proceduto al riatto del corso Garibaldi, il signor Giovanni Toffoli abbate quel preadamitico poggio di legno che si vede in piazza Cavour, di cui non ne è certo un abbellimento, per ridurlo la sua casa come l'esigenza della località e dell'estetica esigono.

Mi raccomando dunque!

Il Cronista.

Una risposta in ritardo al signor V. N. di Cividale

Solamente ieri sera è stata richiamata la nostra attenzione sopra una corrispondenza cividalese comparsa nella *Patria del Friuli* di mercoledì 13 corrente, nella quale un signore V. N. si occupa poco benignamente dei fatti nostri. Siccome non abbiamo il cambio colla celebrata *effemeride*, non è difficile che qualche suo articolo si sfugga; anzi, se dobbiamo dire la verità, ne lasciamo sfuggire il più possibile, perché grazie a Dio non abbiamo bisogno di oppiati per dormire regolarmente e tranquillamente i nostri sonni.

Il signor V. N., dunque, in quell'articolo si permette sul conto nostro dei giudici che per essere indulgenti chiameremo azzardati.

Rassumiamo brevemente i fatti. Nella mattina del sabato 9 corrente il nostro redattore che ha l'incarico di recarsi all'ufficio di Questura ad assumere le solite notizie della cronaca provinciale e cittadina, seppa che a Cividale erano avvenute certe dimostrazioni pubbliche di operai, che erano stati licenziati da due fabbriche, avendo il proprietario di esse, cav. Gabrioli, ritenuto di non poter mantenere il lavoro in seguito agli ultimi accertamenti biennali dell'Agente delle imposte sui relativi redditi di ricchezza mobile.

Tornato dalla Questura in Redazione, il nostro redattore stese una cronaca su quelle dimostrazioni, intitolandola: «*Fra i due litiganti... gli operai godono*»; e narrando che i dimostranti fra le altre grida emettevano anche quella di *viva il cavaliere*, grido raccolto, oltretutto da tutti i presenti, anche dai rr. carabinieri, che ne fanno menzione nel loro rapporto all'autorità superiore.

Ora, che cosa si sogna di scrivere il signor V. N. in quella sua corrispondenza dedicata agli ultimi aumenti sulla ricchezza mobile nel Mandamento di Cividale?

Ecco le sue testuali parole:

«Cadono le maligne insinuazioni di un articolo apparso sul *Friuli*: fra i due litiganti gli operai godono, facendo apparire il Gabrioli un tirannello che cercasse di approfittare della chin-sura dei suoi stabilimenti per non pagare i suoi operai.

«Può ben sottintendere quanto vuole l'articolista del *Friuli* la parola *cavaliere*, che il Gabrioli lo è in tutta l'estensione del termine, e per i modi cortesi e per le benemerite verso il paese che lo ama e lo stima come uno dei migliori suoi concittadini».

Ora domandiamo noi, che cosa c'era di *maligno* in quel titolo che in forma ironica, perché fosse più efficace, non faceva che constatare una dolorosa condizione di fatto?

A noi non importa ora di indagare se avesse ragione l'Agente a tassare come ha tassato, o il cav. Gabrioli a ribellarsi:

ci basta di stabilire che fra i due era sorto un conflitto, del quale fu conseguenza — necessaria o no — la sospensione dal lavoro in due opifici, per cui un centinaio di operai godevano il vantaggio di essere disoccupati, e quindi senza salario, ossia senza pane. Come si fa a chiamare *insinuazione* questa constatazione precisa, precisissima?

Non saremmo stati *maligni* — ma semplicemente *giusti* — nemmeno se avessimo anche detto, che — prima di ricorrere a precipizio all'estremo espediente di chiudere le fabbriche per la gravissima ritenuta inopportuna di una tassa che sarebbe da pagarsi appena nell'anno venturo — il cav. Gabrioli avrebbe dovuto esperire le vie legali ricorrendo alla Commissione mandamentale e quindi occorrendo a quella provinciale. Se il signor V. N. è per caso un legale, dovrà riconoscere meglio di chi non lo è, che questa sarebbe stata la via naturale e la più conveniente.

Il signor V. N. non ci venga poi ad insegnare che il cav. Gabrioli è *cavaliere in tutta l'estensione del termine*.

Lo sappiamo, né qualche suo colpo di testa gli toglie questo carattere. E il signor V. N. che lo offenda, semplicemente supponendo che altri ne possa dubitare. Il nostro redattore ha sottolineato, ossia *virgolato*, senza alcuna *maligna* intenzione la parola *cavaliere*, ment'altro che per indicare con precisione quale era il grido degli operai dimostranti. Anche il *Giornale di Udine* nella sua cronaca di quella dimostrazione (n. 214 del medesimo giorno 9 settembre corrente, in capo alla prima colonna della terza pagina) sottolineava, i *viva al cavaliere*. Dovremo dunque dire che fu *maligno* anche il *Giornale di Udine*?

Ma ci abbiamo messa tanta *malignità* in questa faccenda, che abbiamo condannato al castigo una corrispondenza che se ne occupava, quantunque ci sembrassero molto giusti i commenti col quali colpiva quelli che a Cividale se la sono presa col caldo, non tanto contro la ricchezza mobile, quanto contro la persona dell'Agente.

E prima di lasciare il signor V. N. — al quale abbiamo voluto rispondere sebbene in ritardo non per altro se non perché dai *benigni* il nostro silenzio non fosse interpretato come una implicita confessione di colpa e d'impotenza a difenderci — gli vogliamo consigliare la meditazione delle seguenti parole che abbiamo trovato l'altro ieri in un giornale liberale e dei meglio fatti d'Italia: *Il Resto del Carlino* di Bologna; il quale occupandosi appunto degli ultimi accertamenti biennali sui redditi di ricchezza mobile, dice:

«Gli accertamenti del genere di quello a cui accenniamo, si compiono ogni due anni, e non è raro il caso che succeda l'uno l'altro. La rendita fu piacere a tutti, ma la tassa su di essa non è altrettanto gradita.

«Non v'è sistema più adatto per far gridare le persone, di quello di ferirle nella borsa. Non sempre però lo strillo è in proporzione della ferita.

«I pesci grossi, salvo quelli che vivono nelle acque chiare e trasparenti, e che non possono nascondersi, hanno la talvolta modo di rompere le maglie della rete tessuta loro dall'Agente, e spesso riescono a deporre le ova d'oro al sicuro. E quelle chi le pesci?»

Una «Corriera» che serve male

Sorivono da Travasio:
La corriera postale Spilimbergo-Travasio-Claustro lascia molto a desiderare per il suo orario di partenza da Spilimbergo. Si domanda perché essa parta poco prima che arrivi l'ultima corsa da Spilimbergo, e perché non potrebbe attendere anche questa corsa, trattandosi soltanto di pochi minuti, cosa che sarebbe utilissima per i passeggeri e per la corrispondenza.

I signori interessati, che vogliono tutelare gli interessi dei loro paesi, e in specialità quel di Travasio, dovrebbero far modificare l'orario, cosa che costerebbe solo un po' di buona volontà e che sarebbe di molto utile.

Tra zio e nipote. Venne arrestato il pregiudicato Paolo Bovera di Meretto di Tomba, il quale per futili motivi d'interesse venuto alle mani col proprio zio Valentino Di Bernardi, gli produsse con arma da taglio lesioni in varie parti del corpo, guaribili in giorni dodici.

Incendi. A Barcis si manifestò il fuoco nella montagna Barza con un danno per l'amministrazione comunale di lire 600. La causa si ritiene accidentale.

A Canova di Sacile prese fuoco il casolare di Lorenz. Tonin con un danno non assestato di lire 250. In tale circostanza la moglie del Tonin, certa Santa Bessaga riportò ustioni guaribili in giorni dieci. L'origine dell'incendio si attribuisce alla rottura accidentale di un lume acceso davanti un'immagine sacra.

Da venderai in Tarcento. Coppo di fabbricati in via Sottocenta all'incirca n. 83 in mappa al n. 40 b. 42 - 43-4053 - 25 - 27 a - 27 b - 4050 b - 41 con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrale in paese con vasti negozi e magazzini comodi, spaziosi, locali diversi per abitazione; fabbricati intorno ad una filanda con sopralenti grani e botzuerie. Vaste cantine, soderie con comodità eccezionali e aspetto gradevole, può servire ad uso commerciale ed industriale in quanto la strada si estende fino al torrente Torre ed una pompa porta l'acqua infino agli stabili.

Casa pure in via Sottocenta all'incirca n. 59 per uso commerciale e per abitazione (in mappa al n. 15 e 16).

Altra casa in via Sottocenta all'incirca n. 57 in mappa al n. 18 con sottostante negozio e con i piani superiori ad uso abitazione.

Per chiarimenti rivolgersi al signor Adolfo Zanotto, Tarcento, e per trattativa alla Commissione liquidatrice della ditta G. & G. Aracelli presso la Banca Popolare friulana, Udine.

CRONACA CITTADINA

XX SETTEMBRE

Ricorre oggi la data più memoranda nei fasti del risorgimento italiano ed in quelli pure che narrano le conquiste del mondo civile, perché se colla caduta del dominio temporale dei Pontefici, l'Italia ebbe la sua Capitale e la supremazia della podestà laica nello Stato laico, la intera società civile vide il tramonto di una delle forme di oppressione che più tristemente fustigarono i popoli.

A Roma si volge in questo giorno più intenso il pensiero degli italiani, col virile proposito di voler conservare eternamente alla Patria tanta conquista, malgrado le cupidigie e gli attentati sacrileghi degli interni nemici.

Oggi gli edifici pubblici e parecchie case private hanno esposto la bandiera nazionale. E strano e non è bello che le truppe non festeggino questa data, almeno esponendo le bandiere sulle caserme.

La Società dei Veterani e Reduci ha deposto una corona sul monumento a Vittorio Emanuele ed una su quella a Garibaldi. Come di consuetudine ha luogo inoltre la distribuzione dei sussidi ai soci più poveri.

Ricchezza Mobile. Un esorcismo ci serve:

Leggo nel *Giornale di Udine* d'oggi un articolo relativo al Riscatto dell'Agente delle imposte, che su di esso il vero meriterebbe tutta l'attenzione dei commercianti ed industriali colpiti dall'ultimo aumento della ricchezza mobile.

Dal tenore di esso articolo risulterebbe che il contribuente deve reclamare entro i 20 giorni dalla pubblicazione e che l'Agente non fa notificare a tempo opportuno i relativi avvisi personali.

Se questo fosse vero, la condotta del signor Agente sarebbe veramente molto abile per trarre in inganno i contribuenti. Ora io credo sarebbe buona cosa che il *Friuli* si esprime come stiamo veramente le cose.

(segue la firma).

Sebbene poco pratici in materia dobbiamo dire che il nostro egregio confratello si era caduto in errore, perché è notorio che il contribuente ha diritto di fare i propri reclami alla Commissione comunale e di require ad un accordo coll'Agente delle imposte, entro i 20 giorni dalla notificazione personale dell'avviso di aumento. Ciò è sancito dalla legge, art. 39, e dal regolamento, art. 83.

Per quante pubblicazioni collettive si facciano e all'atto del Comune ed all'Agente, queste non hanno alcun effetto legale, mentre il contribuente è garantito dal testo della legge, che nessun aumento può opprirsi se non riceve un avviso personale al proprio domicilio, e da quel giorno decorre il termine di 20 giorni per poter accordarsi coll'Agente e ricorrere alla Commissione.

Cade quindi il concetto che vi può essere di mezzo l'abilità dell'Agente nel trascurare l'istituzione dell'avviso personale, e noi crediamo anche di poter dire che, sebbene in materia d'imposte nel besto Regno d'Italia non ci si badi tanto del sottile, pure non è ammissibile che né qui né altrove, per la stessa dignità dei pubblici funzionari, si sia mai giunti a tendere simili truccelli ai contribuenti.

Teatro Nazionale. La Compagnia Esceordini, questa sera rappresenterà: *Le 99 disgrazie di Arlecchino e Fancapana*, commedia, con due balli.

SARTORIA E PELLICCERIA
PIETRO MARCHESI succ. BARBARO
Udine - Mercatovascchie N. 2, di fianco al « Caffè Nuovo » - Udine

Liquidazione
di tutta la merce estiva
a prezzo di costo
Stoffe e vestiti fatti
PREZZI FISSI - PRONTA CASSA



alla VANIGLIA
al MUGHETTO
al GERANIO
alla MIMOSA
ai CENTOFIORI

È il miglior sapone, finissimo, igienico. — Rende la cute morbida, trasparente e vellutata. — Conserva tutte le sue proprietà fino all'ultimo pezzettino. — È economico, durando il triplo in confronto di ogni altro sapone.

Il vero Sapone si vende dalla Ditta produttrice A. BERTELLI & C., Milano, a lire 1.25 il pezzo, più centesimi 50 per il porto; due pezzi lire 2.50 e 12 pezzi lire 12.50, franchi di porto. — Ai medesimi prezzi il Sapone si vende in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chicchierie e Negozi di Moda.

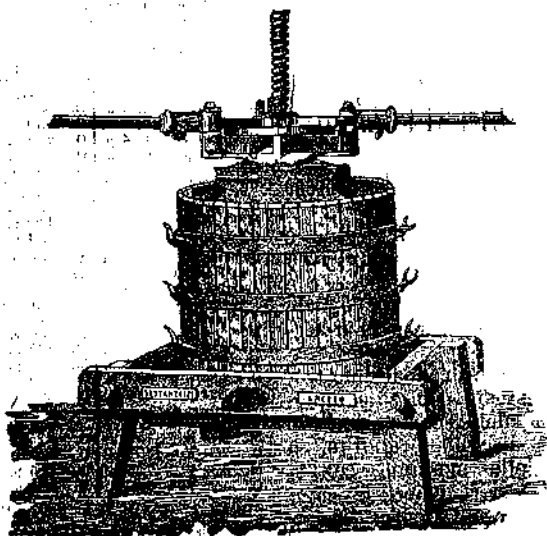
INDUSTRIA PAESANA

Premiate Fonderie - Officine meccaniche - BASTANZETTI - Udine - Arezzo

Fornitrici della Colonia Eritrea
FILIALE DI UDINE

TORCHI DA VINO

ultimo sistema
a doppia leva con vite ferro prima qualità, battuto al maglio.



Il Magazzino in via Daniele Manin, ex S. Bortolomeo, è sempre fornito di Torchi assortiti, a leva semplice, multipla, con base di legno, o ghisa, di tutte le grandezze.

Prezzi da non temere concorrenza.

Effetto garantito; rompendosi qualunque pezzo nella corrente annata, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifuso.
Deposito Pignatoli per uva e Macchine agricole-industriali per ogni uso.

Tubi ferro-ghisa per acquedotti.

IL RE DEI PURGANTI

Questo nome di Re dei Purganti dato all'OLIO DI RICHINO, privo dell'irritante EMETINA, è incontestabilmente dovuto a quello prodotto dalla benemerita Fabbrica I. G. Schmidt di Legnano.

Potente per effetto purgativo, detergente e non irritante, purissimo, bianco, leggero, facile a prendersi, non disgustoso al palato, l'OLIO DI RICHINO SPECIALE ITALIANO evita ogni dolore di ventre e vince tutti senza eccezione gli altri purganti.

Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti ed un flacone può servire per due dosi.

Vendita al pubblico in flaconi e mezzi flaconi.

Deposito in tutte le buone farmacie d'Italia e dell'estero.

In Udine presso la Farmacia Comelli F. e Fabris A. pel dettaglio.

Corone Mortuarie

chiedere Catalogo alla Ditta
Anilecare Guarneri, Milano

Al sofferenti di debolezza virile COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite di urina, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

V. Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in 16° con incisioni, che si spedisce raccomandato dal suo autore P. E. Singer, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 80 per raccomandazione.

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

Ufficio di collocamento

Enrico Giuliani e Vittorio Lenarduzzi

Udine - Via Daniele Manin N. 7 - Udine

Cercasi ragazzo apprendista per negozio manifatture.

Coderebbe una Regia Privativa in città a condizioni favorevoli.

D'affittarsi per uso caffè, locali in un buonissimo paese di commercio nell'Istria. Prezzi da convenirsi.

Giovane d'anni 22 cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo.

Cercasi un farmacista che sia laureato per condurre una farmacia in provincia. Buone offerte.

Cercasi operaio che sappia lavorare al torchio papiro d'ottone e argenterie.

Signorina tiene disponibile, presentemente nelle camere ammobiliate con ingresso libero; darebbe anche pensione.

Cercasi una Citara da 28 a 32 corde di seconda mano.

Cercasi ragazza praticante per negozio chinacchie.

Giovane trentenne cerca occuparsi come scrivano presso ufficio avvocato o notaio; miti pretese.

Amplieghi vari procurarsi tosto ovunque.

Signorina di buona famiglia desidererebbe occuparsi presso distinta famiglia come damigella di compagnia.

Da cedersi un negozio pizzicagnolo bene avviato nel centro della città a condizioni favorevoli.

Da vendersi diverse cassette, in diversi punti della città, da L. 8000, 6000, 5000 - 4000 - 3000 - 2000 - 1500; prezzi da convenirsi.

Da vendersi un bellissimo pianoforte a coda per lire 1500.

D'affittarsi camere ammobiliate in tutti i punti della città; prezzi da convenirsi.

Trovansi disponibili Rappresentanti, Viaggiatori, Amministratori, Magazzinieri, Direttori, Casisti, Segretari, Ragionieri, Contabili, Corrispondenti, Agenti di campagna ecc. Sorie referenze.

Giovane ventenne, con licenza d'istituto tecnico e con diploma di perito, cerca di occuparsi presso una ditta commerciale per la tenuta di registri e corrispondenze; miti pretese.

Da cedersi in provincia negozio pizzicagnolo bene avviato a condizioni da convenirsi.

CAFFÈ MALTO

Non confondersi coll'Orzo abbrustolito

Nella fabbricazione brevettata del Caffè-Malto l'interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale.

Il CAFFÈ-MALTO è

la migliore e più economica AGGIUNTA al Caffè colabile.

Il CAFFÈ-MALTO è

il più igienico e più sano SURROGATO di caffè

Raccomandato da tutte le autorità mediche

Vendesi presso tutti i droghieri e negozi di commestibili in tutta Italia e Stati d'Europa

Compagnia Italiana di Caffè-Malto

MILANO



TORD-TRIPÈ

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorei, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badeco che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Conseau ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione, grani, pilatura, riso, e fabbrica Paste in questa città, due esperimenti del suo preparato detto TORD-TRIPÈ, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchiotto L. 1.00

Trovare vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale « IL FRIULI », Via della Prefettura N. 6.



VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta della cute quella morbidezza, e quel vellutato che pare non staggio, che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo sia) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia L. 1.50.

Trovare vendibile presso l'Ufficio Annunci del Giornale « IL FRIULI », Udine, via della Prefettura n. 6.

Cent. 80

UNA BOTTIGLIA DI

Acqua

DELL'

Eremita

VALE

Cent. 80

infallibile per la distruzione delle Cimici. — Le Bottiglie con relative istruzioni si vendono all'Ufficio Annunci del giornale il « Friuli » Via della Prefettura num. 6, Udine.



ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchieri, all'acqua pura, di calce, col vino, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorata all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia LA RU ALTA RICOMPENSA

il più preferibile avanti i gusti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 3.50.

Si vende presso l'Ufficio Annunci del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

DI FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: Messina - Bellinzona

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO-CHINA-BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Selva e Soda. Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della refezione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottigherie.

